

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Casi "unici", o... formalismo eccessivo?

La notizia diffusa lo scorso fine-settimana della scarcerazione, per motivi puramente e incredibilmente formali (ritardo nel recapito dell'opposizione del Procuratore pubblico Garzoni, responsabile dell'inchiesta), di una persona coinvolta nell'assassinio di Ponte Capriasca, nonostante il periodo "vacanziero" ha sicuramente sconcertato buona parte dell'opinione pubblica, cantonale e non solo. A tranquillità dei cittadini, fonti autorevoli ed ufficiali avevano comunque assicurato che era la primissima volta che succedeva un caso del genere, e che le verifiche decise al riguardo e i provvedimenti che ne scaturiranno, sicuramente faranno in modo che l'episodio resti assolutamente unico.

In un'intervista pubblicata oggi dal "Giornale del Popolo" (v. allegato) il PP Perugini afferma invece che un caso analogo si è verificato poche settimane fa, portando alla scarcerazione - sempre per motivi puramente formali, e sempre ignorando l'opposizione del Procuratore responsabile dell'inchiesta (in questo caso lo stesso Perugini) - di una persona arrestata per reati legati alla droga.

Il sottoscritto deputato chiede pertanto al Consiglio di Stato:

1. È possibile verificare se siano accaduti altri casi... "unici" del genere?
2. Quali misure organizzative intende adottare per evitare che situazioni come quelle citate diventino ricorrenti, minando così la fiducia del cittadino nelle istituzioni?
3. Qualora risultasse (come il profano ha l'impressione che sia) che le "disfunzioni" in parola sono dovute a procedure eccessivamente e rigidamente formaliste, che favoriscono oltre il ragionevole gli imputati di reati anche gravissimi - mettendoli di fatto in condizione di sottrarsi alla giustizia - il Governo non ritiene necessario proporre le opportune revisioni di legge, onde evitare che ciò diventi la regola?

FRANCO CELIO